

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



COMUNE DI GENOVA



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

Percorso di Implementazione delle Linee di Indirizzo per l’Affidamento
Seminario
7 ottobre 2014

Paola Milani
Università di Padova e di Friburgo (CH)

Laboratorio di Ricerca e Intervento in educazione Familiare
www.istruzione.unipd.it/labrief



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

**Affido sine die:
Nuclei tematici da considerare alla luce delle Linee di
Indirizzo nazionali**



*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

- 1. Pluralità dei bisogni delle famiglie, pluralità delle tipologie di affido*
- 2. Centralità della valutazione e della progettazione: tema dell’appropriatezza*
- 3. Concezione di genitorialità e di legami familiari*
- 4. Concezione di riunificazione familiare*

1. Pluralità dei bisogni delle famiglie, pluralità delle tipologie di affido

Affido come piattaforma di interventi

Duttilità

Assessment e progettazione



*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

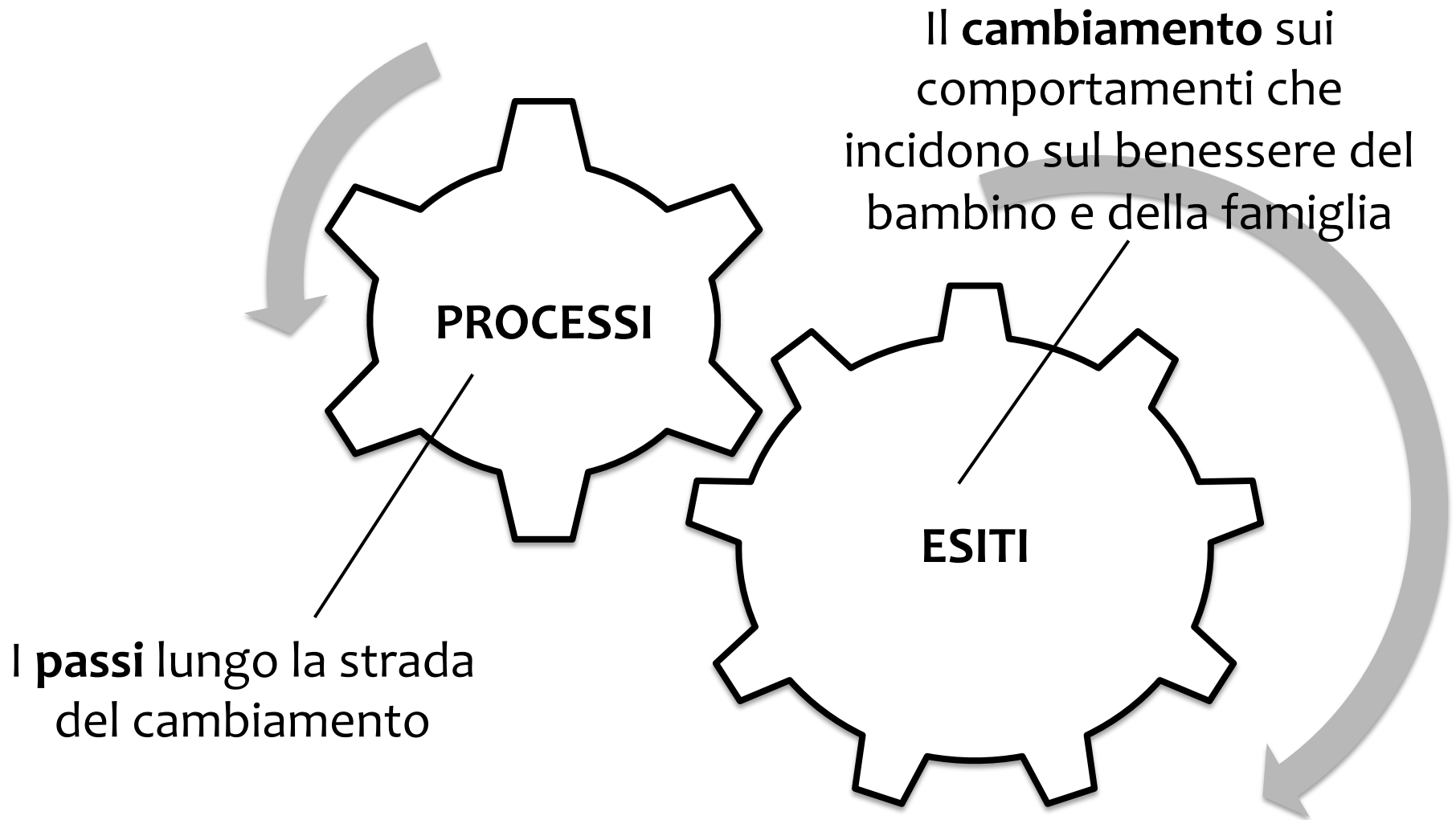
2. Centralità della valutazione e della progettazione: tema dell’appropriatezza e della multidimensionalità

Quality Care / Buoni esiti dipendono da:

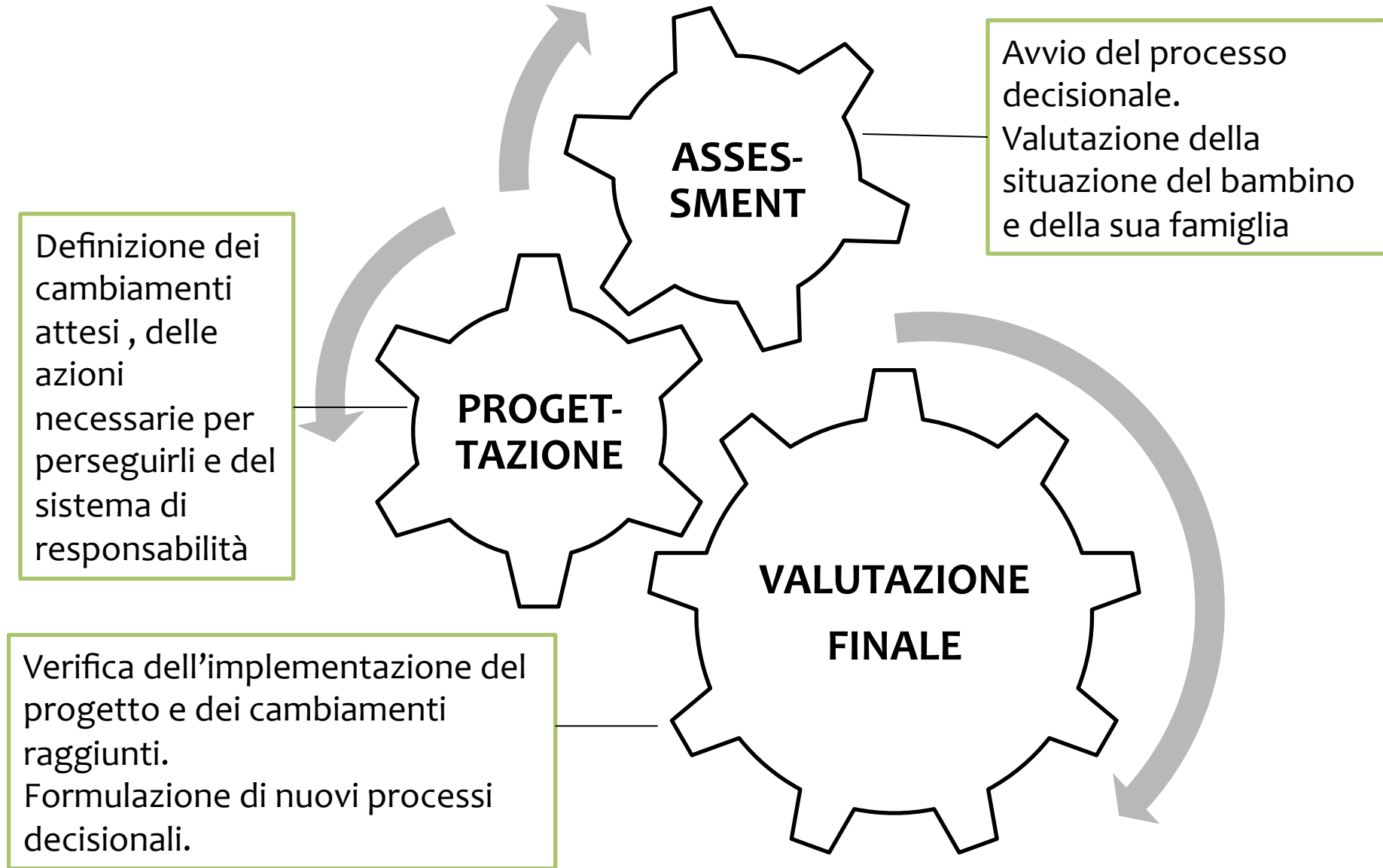
- Il **bambino**: i suoi bisogni, progetti, età all’inizio del progetto, problemi dello sviluppo, relazioni familiari ecc.
- La **famiglia affidataria** – alcune sono “meglio di altre” (“warmer, clearer about what they expect, better at understanding child”, ecc.)
- **L’abbinamento** fra famiglia (non solo i genitori!) affidataria e bambino –e come questo evolve nel tempo
- La **famiglia naturale** e la natura, l’intensità, la tipologia dei contatti fra b. e famiglia
- La **scuola**, l’esperienza scolastica complessiva, le esperienze extrascolastiche
- La **tipologia del progetto**, il modo in cui è gestito dal sistema dei servizi

(Sinclair I., 2014)

VALUTAZIONE SIGNIFICA:



VALUTAZIONE SIGNIFICA:





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

Nel nostro Paese, deficit di valutazione in rapporto a:

- assessment delle famiglie nelle diverse fasi dell’intervento
- valutazione globale degli esiti dei processi di intervento (cecità)
- conoscenza sull’efficacia dei sistemi di protezione
- strumenti condivisi, linguaggio comune, definizione dell’oggetto della valutazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

Rispetto alla famiglia naturale **cosa** valutare?

- *La competenza genitoriale*
- *La motivazione al cambiamento*
- *L’intenzione all’origine dell’agire*

Rispetto alla famiglia affidataria?

- *E **come** valutare? Con quali metodi e strumenti?*
- *Lo strumento influenza il dato raccolto ...*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

Una proposta rispetto a un approccio alla valutazione

LA VALUTAZIONE PARTECIPATIVA E TRASFORMATIVA

Shaw 2011; Serbati, Milani, 2013

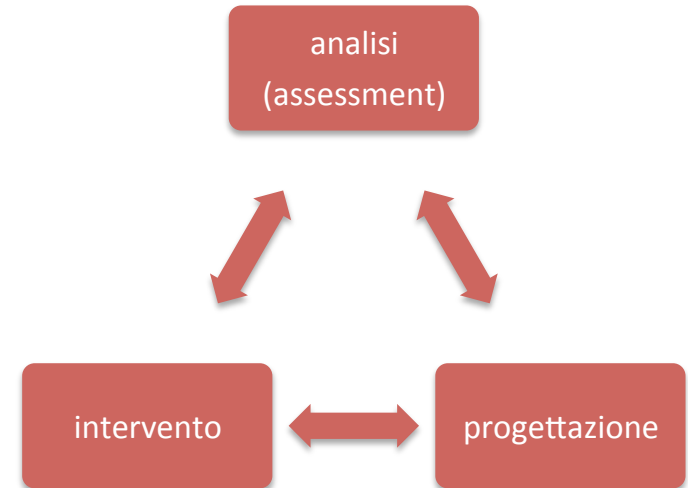


Unire le cose divise

Come promuovere il cambiamento?

- Tramite la progett-azione: l'azione è il luogo dove si ha la concreta possibilità di conoscere "dal vero" i bambini e i loro genitori, di analizzare la loro realtà, di progettare e realizzare con loro i cambiamenti necessari, di mettersi al loro fianco.
- Intervenire per comprendere e valutare (assessment), e valutare per meglio intervenire: circolarità tra assessment, progetta-zione e azione:
 - 1. Comprendere cosa accade (assessment)
 - 2. Riflettere-Interpretare (attribuire significati condivisi)
 - 3. Progettare (decidere cosa fare: l'azione)

I tre passi della valutazione partecipativa e trasformativa ...



Il modello operativo

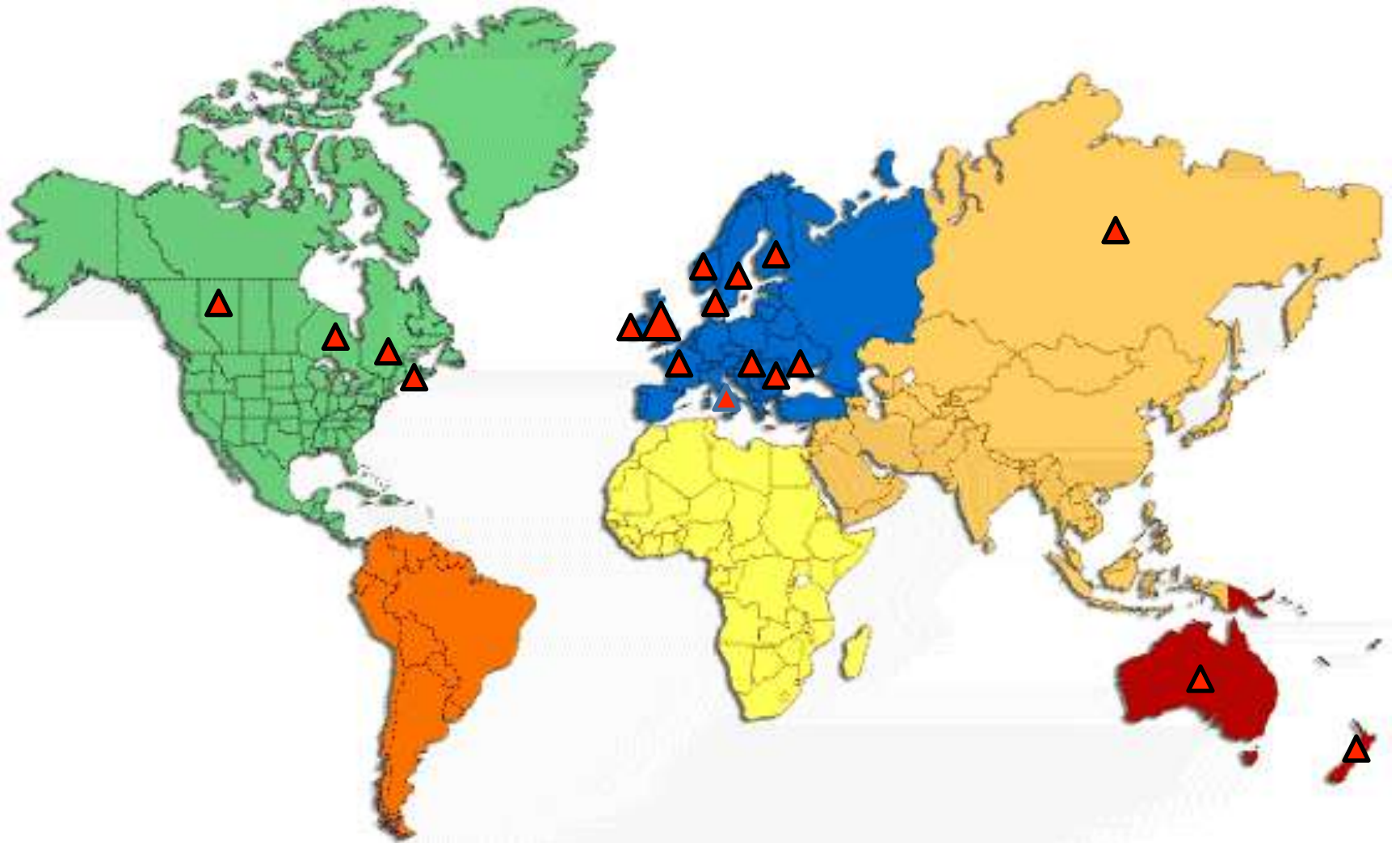
- Storia AF: post code lottery
- Modello teorico e operativo.
 - Duplice identità
- La sfida maggiore: condividere fra sistemi, istituzioni, servizi, soggetti diversi un referenziale teorico attraverso cui leggere le situazioni familiari per agire con esse in modo condiviso
 - Necessità di una lingua comune

Il modello operativo

- PRIMA IMPLEMENTAZIONE ITALIANA
- ASSESSMENT FRAMEWORK (Dep. Of Health, 2000)



NEL MONDO



IL MONDO DEL BAMBINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



IL MONDO DEL BAMBINO



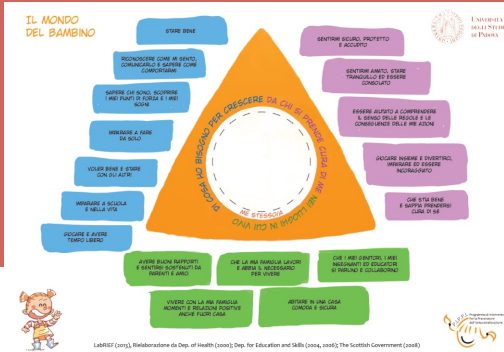
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



LabRIEF (2013), Rielaborazione da Dep. of Health (2000); Dep. for Education and Skills (2004, 2006); The Scottish Government (2008)



Il modello operativo




- Il *Mondo del Bambino* ha una duplice identità: essere un quadro teorico di riferimento (un referenziale) e allo stesso tempo uno strumento di supporto per gli operatori per comprendere i bisogni e le potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia nella fase dell'intervento.
- Il *Mondo del Bambino* propone non solo una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui **bisogni** e quindi sui **diritti** dei bambini, mettendo in stretto rapporto i bisogni e lo sviluppo (nozione di bisogni evolutivi), permettendo così di comprendere la vita dei bambini non solo per quello che è nel qui e ora, ma per ciò che può diventare in prospettiva futura, facendo emergere il potenziale di ogni bambino di essere e di fare.



Focalizzarsi sul bambino in situazione di bisogno piuttosto che sui suoi problemi significa

- assumere una prospettiva globale sul bambino e il suo ambiente senza mettere l'accento su un problema o un aspetto specifico;
- assumere la prospettiva del bambino stesso e dei suoi genitori ricomponendo l'antinomia fra interesse del bambino e interesse del genitore;
- assumere una prospettiva evolutiva e cercare di capire perché oggi quel bambino è divenuto tale e cosa potrà diventare, tenendo cioè uno sguardo contemporaneamente sul passato e sul futuro;
- comprendere la vita di un bambino attraverso i legami che egli intrattiene con il suo *entourage* immediato e condividere collettivamente questa comprensione non per identificare soluzioni puntuali a dei problemi, ma risposte concertate a questi bisogni: se si orchestrano delle azioni fra attori diversi, è l'organizzazione sociale intorno al bambino che presenta bisogni complessi a divenire il territorio sul quale costruire le diverse risposte, per questo è necessario il lavoro multi-professionale e inter-istituzionale (Aldgate *et al.*, 2006; Chamberland *et al.*, 2012).

- 
- **Utilizzare un quadro di analisi** centrato sull'insieme dei bisogni di sviluppo del bambino;
 - **Utilizzare un approccio partecipativo** con il genitore in tutte le tappe dell'intervento (analisi, progettazione, realizzazione e revisione);
 - **Coinvolgere i partners** della rete nell'identificazione congiunta delle azioni professionali che seguono alla comprensione comune dei bisogni del bambino e della sua famiglia.

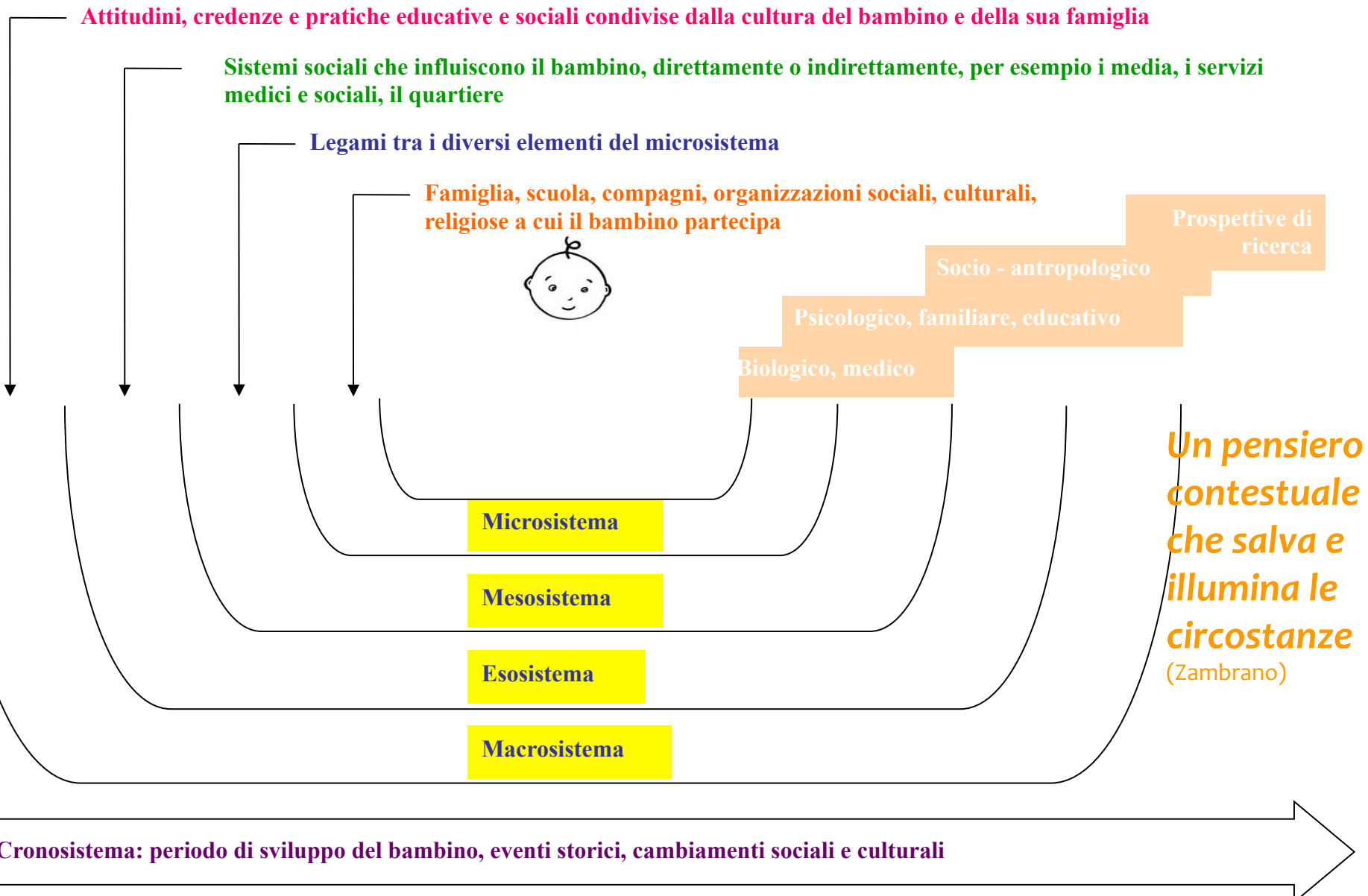
Esplorare le diverse dimensioni del triangolo

serve a:

- integrare le informazioni disponibili a partire da differenti soggetti al fine di ottenere un quadro completo dei punti di forza e dei bisogni del bambino, dei punti di forza e dei bisogni dei genitori e di quelli legati all'ambiente familiare e di vita del bambino
- documentare ognuna delle dimensioni identificate con una serie di enunciati descrittivi, fattuali e condivisi
- facilitare il processo decisionale e la pianificazione degli interventi con tutti gli attori coinvolti
- revisionare periodicamente le informazioni che si possiedono
- seguire lo sviluppo del bambino e valutare i suoi progressi
- condividere le informazioni e la comprensione dei bisogni del bambino con i genitori e i bambini, piuttosto che con i diversi partner coinvolti nella vita del bambino e della sua famiglia;
- proporre un piano d'azione ai genitori, ai bambini e a tutti gli attori coinvolti;

La BIO-ECOLOGIA DELLO SVILUPPO UMANO

(BRONFENBRENNER 1986, 2005; DUMAS 2007)



TEORIA DI RIFERIMENTO: BIO-ECOLOGIA DELLO SVILUPPO UMANO

(BRONFENBRENNER 1986, 2005; DUMAS 2007)

- Lo sviluppo del bambino è influenzato da una rete di sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino cresce. La crescita e gli apprendimenti sono in funzione di un insieme di forze a due livelli: il primo interessa i rapporti tra i bambini e le loro famiglie, i loro ambienti quotidiani (micro-sistema), il secondo i legami tra i diversi tipi di ambiente.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

3. Concezione di genitorialità e di legami familiari

Competenze genitoriali e risposte genitoriali

- Concezione astratta vs concezione situata
- Concezione statica vs concezione evolutiva
- Concezione soggettiva vs concezione ecologica (loro o noi?)
- Ecc.



*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

La riunificazione familiare

- “La riunificazione familiare consiste nel programmare un **processo** di intervento volto a riunire bambini /adolescenti collocati fuori dell'ambito familiare (*out-of-home care*) con le loro famiglie, utilizzando diversi servizi e diverse forme di aiuto per loro stessi, le loro famiglie, i genitori affidatari o altre persone coinvolte nell’aiuto al bambino / ragazzo.
- Ha lo scopo di aiutare ciascun b /r e ciascuna famiglia a raggiungere e mantenere in ogni momento il miglior **livello** possibile di riunificazione, sia che esso consista nel pieno rientro del b/r nel sistema familiare oppure in altre forme di contatto (per esempio, con visite o incontri), che confermino la piena **appartenenza** del minore alla sua famiglia” (Maluccio A.N., Warsh R., Pine B.A., 1993, p. 6).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e Intervento
in Educazione Familiare



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

La **resilienza**

... Il **p**entolino di **A**ntonino



La *resilienza*

dal latino *resilio* = tornare indietro, rimbalzare

è la capacità, propria di alcuni metalli, di resistere ad un urto assorbendo energia cinetica senza rompersi

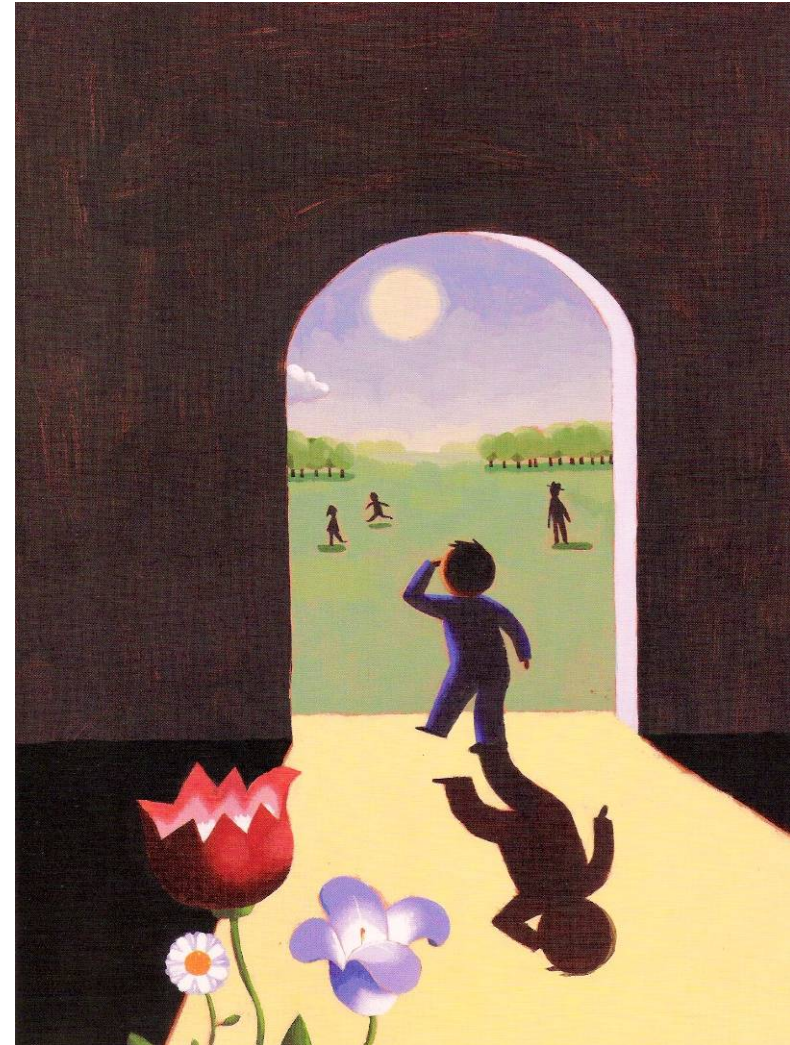
I ricercatori studiano dunque i processi che aiutano alcune persone a resistere ai colpi della sorte sviluppando capacità creative invece che patologie psichiche.



Sembra che ci siano delle situazioni difficili che schiacciano alcune persone e altre che, quando vengono superate, rafforzino il “sistema immunitario emotivo” della persona, aiutandola ad affrontare le difficoltà della vita

La **resilienza**

- “la capacità di **vivere e svilupparsi positivamente**, in modo socialmente accettabile, **nonostante** l’aver vissuto alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l’alto rischio di un **esito negativo**” (Vanistendael, 1998)
- “un relativo **buon esito** di vita **nonostante** l’aver fatto esperienza di situazioni che, come dimostrato in ricerca, comportano un rischio maggiore di sviluppo di **psicopatologia**”(Rutter, 2000)
- “la capacità di **ben-adattarsi** ad avversità, trauma, tragedie, minacce o importanti fonti di stress, [...] **rimbalzando** dall’**esperienza difficile**” (American Psychological Association, Help Center, 2006)



Resilienza **non** è invulnerabilità

*“questi bambini sono **vulnerabili** come gli altri, ma, **in più**, sono stati feriti e lo saranno tutta la vita, ma diventeranno umani **tramite** questa ferita”*

(B. Cyrulnik, 2000)

Una prospettiva contro il **determinismo**



La *resilienza*

E' una capacità che tutti gli individui possono sviluppare in quanto non é un dato, ma un processo che si costruisce grazie all'incrocio di **fattori protettivi** di carattere **genetico, familiare ed ambientale**:

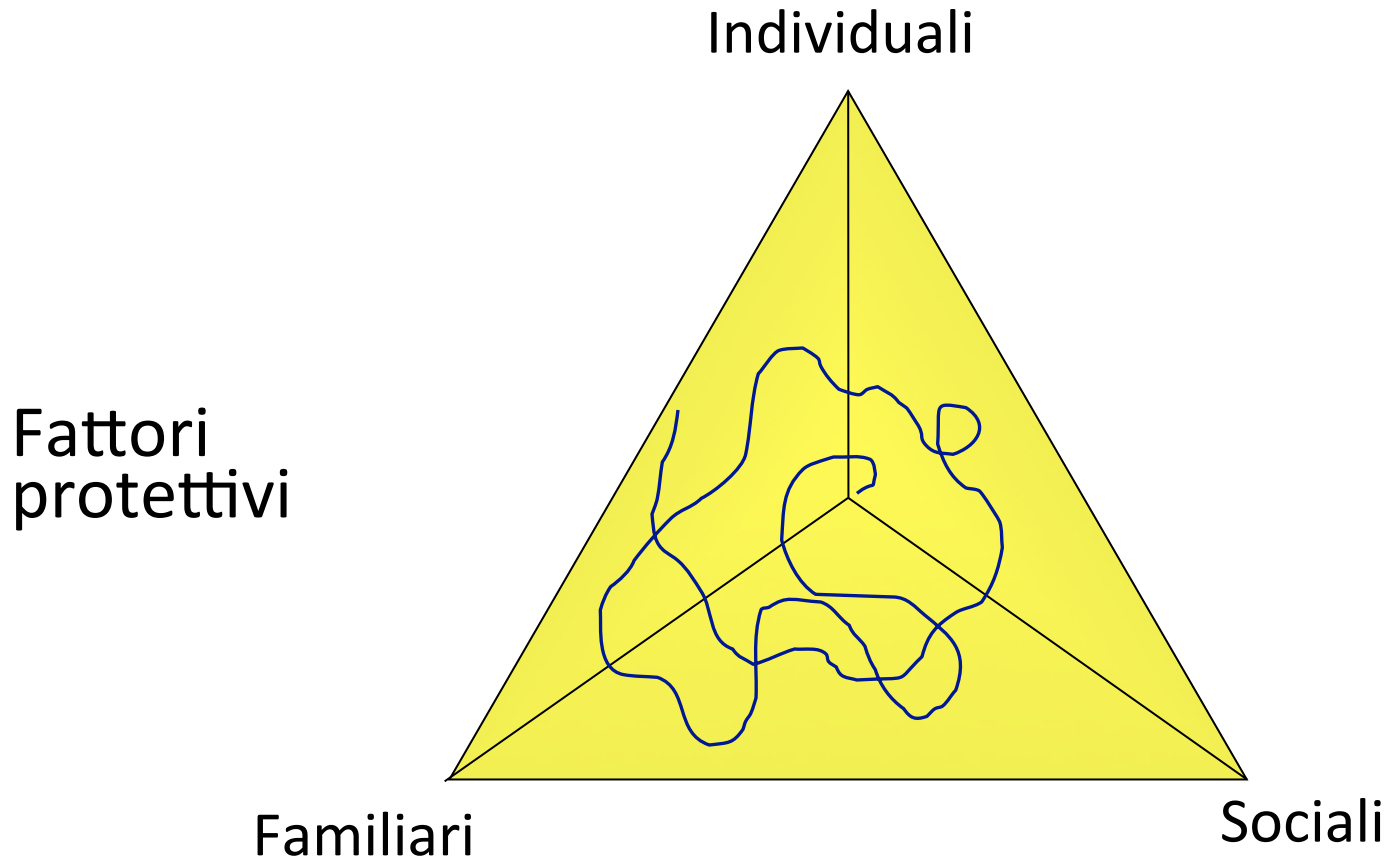
la resilienza non é un elenco di qualità possedute da un individuo, ma un processo che, dalla nascita alla morte, l'individuo intreccia continuamente con il suo ambiente

PLASTICITA': apparato psichico che si costruisce permanentemente e si plasma a seconda degli ambienti affettivi e sociali

La *resilienza*

- Costrutto complesso che definisce un **processo** basato sull'interazione di fattori biologici, neurologici, evolutivi, ambientali e culturali, e non una lista di caratteristiche
- ➔ Necessario un **approccio multidisciplinare** per la ricerca (Soutwick et al., 2008).

La *resilienza*



**Dalla Tripartizione Fattori Protettivi (Garmezy, 1985)
alla piramide equilatera della Resilienza**

Fattori protettivi individuali

- buone capacità intellettive
- buone capacità sociali (il bambino ha facilità ad entrare in contatto con gli altri, bambini e adulti e a mantenere queste relazioni) empatia, socievolezza, competenze comunicative
- autostima (ha fiducia in sé ed è sicuro dei propri comportamenti)
- autoefficacia
- coping “orientato ai problemi”
- umorismo

Fattori protettivi familiari

- struttura educativa adeguata (regole chiare ed appropriate alle capacità e età dei figli, con modalità coerenti nel tempo, capacità di stabilire regole) cioè presenza di equilibrio tra aspetti affettivi e normativi;
- clima familiare affettuoso e caldo (ambiente gradevole nella famiglia, scambi affettivi frequenti) e interazione positiva con il bambino/ragazzo (momenti piacevoli con i figli, attività insieme, o semplicemente condividendo “buoni” momenti di vita quotidiana);
- attaccamento genitore-bambino sicuro (Bowlby);
- credo e valori familiari.

Fattori protettivi sociali

- presenza di una ricca rete sociale di pari, che può essere anche misurata con il numero di pari frequentati (amici, vicini, compagni di classe, ecc.) e con la modalità di relazione messa in atto;
- la presenza di un adulto significativo al di fuori della famiglia (insegnante, educatore, vicino, parente, animatore, ecc.) con il quale stabilire una relazione continua, utile e di sostegno, in altre parole “la mano tesa” pronta a offrire il suo aiuto, il **tutore dello sviluppo**;
- aiuto ai genitori rispetto all’ educazione dei figli ricevuto attraverso la rete formale e informale dei servizi (vicini, scuola, servizi, parrocchia, ecc.) – sostegno alla genitorialità;
- buone relazioni informali, comunità supportante;
- partecipazione ad una struttura sociale positiva;
- ambiente scolastico attento e adeguato - successo scolastico.

I fattori protettivi nella prospettiva della resilienza

Non c'è una singola cosa che salva ma un intreccio reciproco di persone, contesti e relazioni che, di volta in volta, all'interno dello spazio simbolico che ogni persona costruisce, assume un significato protettivo o meno



La **resilienza**

- Disporre nel corso della prima infanzia di una figura di riferimento che offra la possibilità di un attaccamento sicuro
- Il caregiver ha uno stile educativo chiaro e orientato secondo una struttura affettivo e etico-normativa
- costruisce legami intensi e continui sia all'interno che all'esterno
(*i genitori non sono soli nel loro compito educativo*)



La *resilienza*

Imparare a vivere dentro nuove braccia
La teoria degli attaccamenti multipli

Un bambino a cui manca la base di attaccamento sicura o che la perde improvvisamente può trovare nel corso della sua esistenza altre possibilità di trovare attaccamenti leggeri con altri adulti

A quali condizioni?



Che al di fuori della famiglia possa vivere buone relazioni
(*accoglienza profonda della sua identità*)

Che possa mantenere l'identità ed essere rispettato in essa
(*affidatari come co-genitori non come sostituti dei genitori*)

Che anche la riunificazione familiare sia preparata

Che sia garantita la continuità dei legami con la famiglia
affidataria

Che ci sia attenzione al modo in cui si viene separati dalla
famiglia di origine

Che ci sia almeno un incontro importante con un adulto
significativo che rappresenta «la mano tesa» (*il tutore dello
sviluppo*)

*Attenzione al concetto di adozione come taglio dei legami:
Taglio del legame giuridico ≠ taglio del legame affettivo*



*Linee di Indirizzo Nazionali per l’Affidamento Familiare:
Protocollo di Implementazione
Comune di Genova*

Riferimenti bibliografici

Milani P. (a cura di), 2014, *Parole nuove per l’affidamento familiare. Sussidiario per operatori e famiglie*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali, Edizioni Le Penseur, Potenza, <http://www.minori.it/minori/parole-nuove-per-laffidamento-familiare-sussidiario>.

Sinclair I. Baker, C, Lee.J. & Gibbs, I. (2007) *The Pursuit of Permanence: a Study of the English Care System*, Jessica Kingsley

Sinclair I. (2006) *Fostering Now: Messages from Research*, Jessica Kingsley

McAuley C., Pecora P., and Rose. W. *Enhancing the Well-being of Children and Families through Effective Interventions: International Evidence for Practice*, Jessica Kingsley

Shaw I. (2011), *Evaluating in practice*, Ashgate, Farnham



Riferimenti bibliografici di LabRIEF

- Milani P., Ius M. (2010), *Sotto un cielo di stelle*, R. Cortina, Milano
- Lavigueur S., Coutu S., Dubeau D., *Sostenere la genitorialità. Strumenti per rinforzare le competenze educative* – Traduzione e ed. italiana di Paola Milani, Sara Serbati e Marco Ius, Erickson, Trento, 2011.
- Milani P., Serbati S., Ius M., Di Masi D., Zanon O., Ciampa A., Tangorra R., *P.I.P.P.I., Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione*, in *Cittadini in Crescita*, 2/3 2011, pp.58-64.
- Belotti V., Milani P, Ius M., Satta C, Serbati S. (2012), *Crescere fuori famiglia. Lo sguardo degli accolti e le implicazioni per il lavoro sociale*, Regione Veneto, Osservatorio Regionale Politiche Sociali, Venezia, pp. 33-50.
- Serbati S., Milani P., *La genitorialità vulnerabile e la recuperabilità dei genitori*, in *MinoriGiustizia*, 3/2012, pp.111-119.
- Milani P., *Allontanare i bambini e tenere vicine le famiglie*, in *Cittadini in Crescita*, 3/2012, pp.5-12.
- Milani P. Serbati S., Urrea A., Balsells M.A., Fuentes N., *Nuove tipologie di affido e riunificazione familiare, Strategie per rafforzare le competenze di ragazzi e genitori*, in *Cittadini in Crescita*, 3/2012, pp.94-98.
- Milani P. Serbati S., *Tutelare il diritto a crescere nella propria famiglia*, in *Animazione Sociale*, feb./2013, n. 270, pp.42-51.
- Milani P., Ius M. Serbati S., *Vulnerabilità e resilienza: lessico minimo*, in *Studium Educationis*,3/2013, pp. 72-80.
- Milani P., Ius M., Serbati S., Di Masi D., Zanon O., *Parenting support in Italy: P.I.P.P.I. Program to Prevent Institutionalization*, in *Public policies supporting positive parenthood: new policy perspectives. The proceedings of the ChildONEurope Seminar on positive parenthood*, ChildONEurope, Series 8, 25-33
<http://www.childoneurope.org/issues/publications/COEseries8-Positiveparenthood.pdf>)
- Serbati S., Milani P. (2013), *La tutela dei bambini*, Carocci, Roma.